

# Le vie commerciali e di pellegrinaggio attraverso i monti Sibillini

di Giuseppe Cesari

**D**urante tutto il Medio Evo la mancanza di manutenzione della Via Salaria ne aveva provocato il progressivo degrado; specialmente nel tratto montano della Gola di Arquata la Salaria si era ridotta ad un sentiero mal percorribile a piedi, figuriamoci con carri e carrozze.

Nel 1266 il Regno di

Napoli di Carlo d'Angiò subentra al Regno di Sicilia di Manfredi. Il nuovo confine di stato tra Regno di Napoli e Stato Pontificio conferma sostanzialmente il precedente che interponeva, tra Arquata e Rieti, un tratto di territorio di circa 60 chilometri di Regno di Napoli con interruzione della continuità dello Stato Pontifi-

cio e della Salaria; situazione perpetuata fino all'Unità d'Italia. Uniche modifiche dei confini furono: il ritorno di Ascoli nell'ambito dello Stato Pontificio, dopo l'annessione al Regno di Sicilia nel 1242 da parte di Federico II di Svevia; egualmente il ritorno di Arquata, ma trasferita alla dipendenza da Norcia, forse proprio a causa delle difficoltà di collegamento con Ascoli; ultima modifica il passaggio definitivo di Accumoli al Regno di Napoli, mentre rimaneva inserita nella Diocesi ascolana.

La Via Salaria rimase così interrotta da due barriere doganali appoggiate alle due città fortificate di Cittareale da un lato, fondata da Manfredi e fortificata da Carlo I d'Angiò, nonché di Cittaducale dall'altro, fondata nel 1309 da Carlo II lo Zoppo.

Interdetto ovvero troppo oneroso il transito lungo la Salaria, commercianti e pellegrini dovettero cercare un percorso alternativo tutto interno allo Stato Pontificio e finirono con l'utilizzo dell'unico percorso possibile, cioè quello già esistente per Forca di Presta e Norcia.

Forca di Presta di Arquata, a quota 1536, ha rappresentato per oltre seicento anni la confluenza delle due vie provenienti da Ascoli e da Fermo per il collegamento con Roma attraverso Norcia.

L'itinerario proveniente da Fermo percorreva la Val d'Asso fino alla frazione di S. Giorgio all'Isola di Montemonaco per poi piegare a Sud per la Valle Grascia, S. Maria in Pantano di Montegallo, la Sella di Colle Pisciano (Galluccio) e il Sentiero dei Mietitori.

Quello da Ascoli dopo Arquata seguiva un sentiero che saliva (e sale tuttora) lungo il Fosso di Cammartina per arrivare al così detto Sasotagliato di Forca di Presta. Sono ben visibili oggi i resti della "Strada Doganale", che

ne ha rappresentato il miglioramento di epoca ottocentesca, utilizzata fino a circa cinquanta anni fa.

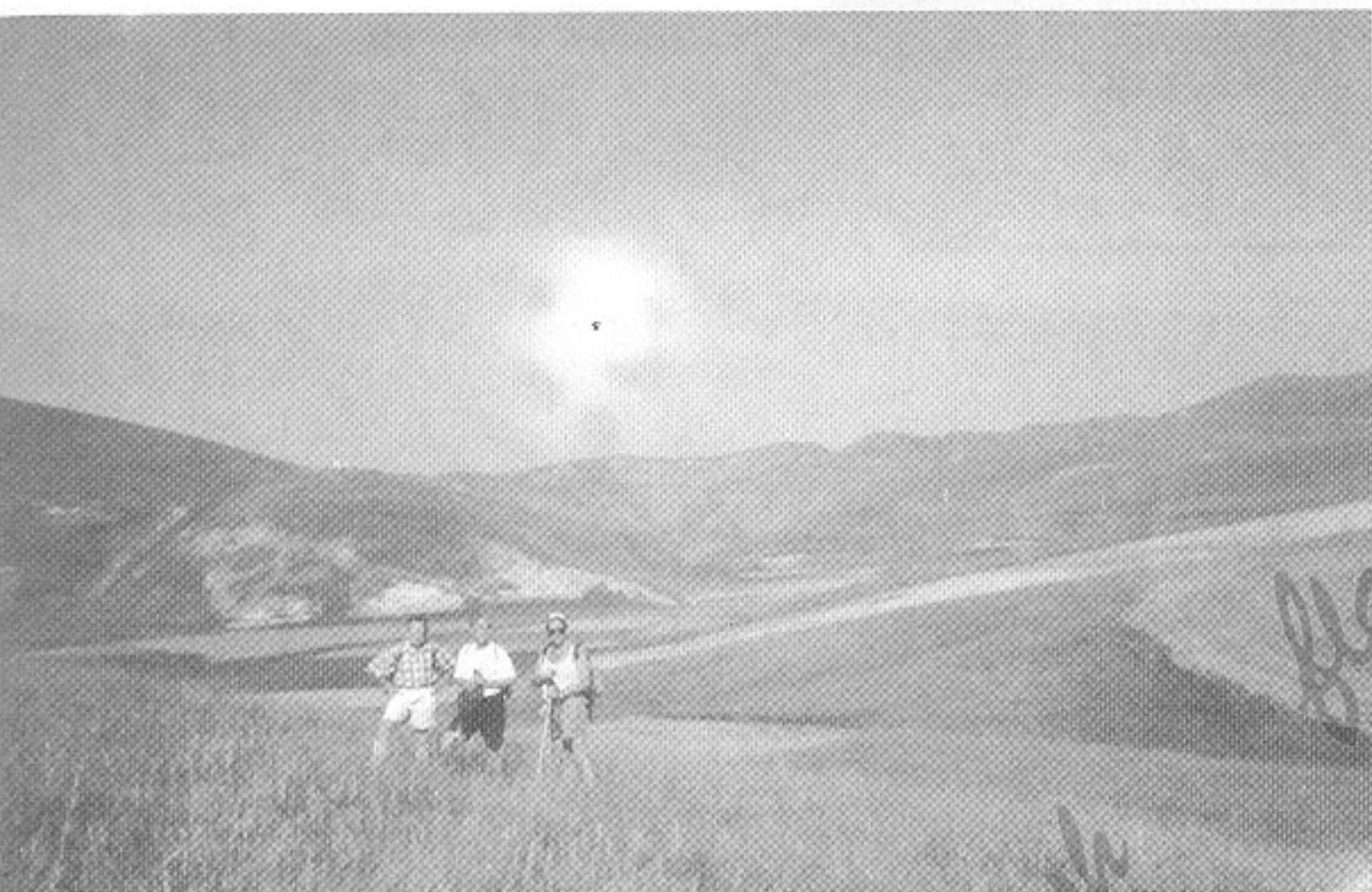
Da Forca di Presta l'itinerario, che chiameremo d'ora in avanti "dei pellegrini", ma che era di tutti, pastori e commercianti in primo luogo, scendeva lungo l'attuale Vallone, chiamato un tempo Vallone di S. Migno, cioè Sant'Emidio, dal nome di una chiesetta ora scomparsa.

Giunto al piano nella Conca di Castelluccio di Norcia il sentiero, in gran parte tuttora rintracciabile, si dirigeva decisamente verso Ovest per inoltrarsi nella Valle del Bonanno, posta tra il Monte Guaidone a Sud che la separa dal Pian Piccolo e il Monte Rotondo a Nord che la separa dal Pian Grande, alla quota di circa 1300 metri.

Subito prima dell'inizio della Valle del Bonanno era posta la Fonte Vetica, importante fonte di approvvigionamento per tutti i viandanti, attualmente non visibile, ma riconoscibile dalla presenza di un piccolo acquitrino.

Presso questa fonte era situato un importante incrocio con un altro sentiero, quello detto "dei Passatori", con direzione perpendicolare al primo, cioè Nord-Sud, proveniente da Visso in Val Nerina e oltre da Loreto per proseguire per Amatrice e L'Aquila. Oggi sono rimasti due topaيمي a ricordo di questo sentiero, la chiesetta sulla Forca di Gualdo all'inizio della Val Nerina detta "La Cona" e un'altra Chiesina tra Amatrice e Campotosto denominata "Icona Passatora".

Sovrastante a questo incrocio, su di una balza del Monte Guaidone a quota 1387, è situato il rudere di una torre trecentesca, indicata come "La Torraccia" nella Carta dei sentieri C.A. I. al 25.000. Nei documenti antichi questa Torre viene chiamata Torre Cavaliera oppure Torre Nuova.



Le due foto: Conca di Castelluccio di Norcia. Ben visibile il contrafforte del Monte Guidone. Sullo sfondo il Monte Vettore ed il Vallone di S. Migno

